

## COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



### DOMENICA DELLE PALME C - 2016

Lc. 19, 28-40; Is. 50,4-7; Salmo 21; Fil. 2,6-11; Lc. 22,14-23.56

#### Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

La liturgia della Domenica delle Palme ci fa percorrere insieme a Gesù le sue ultime ore di vita terrena ed evidenzia il forte contrasto tra la festa riservatagli all'arrivo in Gerusalemme e l'arresto, la condanna, la morte in croce. Gesù permette di acclamarlo come Messia, di essere accolto e festeggiato come un re, ma subito dopo però rivela come il tipo di Messia che sceglie di essere è totalmente in contrasto con l'immaginazione di coloro che lo attendevano. Gesù è il *servo* di Dio, non un dominatore (*Isaia*, prima lettura), Gesù è colui che si *abbassa* fino a svuotare se stesso per essere solidale con tutti (*Lettera ai Filippesi*, seconda lettura), Gesù è un Messia *impotente* con la sola forza della dedizione (eucaristia), dell'affidamento (Getsemani), del silenzio (processo e condanna), dell'accettazione del male sulla sua persona innocente (calvario), del perdono incondizionato e della fiducia incrollabile nell'amore del Padre (morte). La conversione dell'immagine di Dio è forse *il* cambiamento più faticoso e più profondo per la nostra vita.

La *passione secondo Luca* riporta che addirittura durante l'ultima Cena era così impressa l'attesa di un Messia potente e forte che la discussione tra i discepoli è quella su chi tra loro fosse più grande! Anche il percorso di Pietro è quello della fatica di accogliere un Gesù che mai avrebbe immaginato così sconfitto e fallito come nelle ore del suo arresto e della sua condanna. La risposta definitiva a ogni domanda sulla verità di Dio, su quale Messia abbia scelto di essere Gesù, è scritta per sempre sulla croce.

Ogni vangelo mette sulle labbra di Gesù parole e sottolinea gesti in linea sia con la comunità destinataria del testo sia con i lineamenti del suo volto che sono rimasti maggiormente impressi nella mente e nel cuore di ogni evangelista. Il racconto di Luca si apre con l'immagine di Gesù che cammina davanti a tutti verso Gerusalemme. Questa immagine è significativa: il discepolo è colui che segue le orme del maestro. Tutte le strade, anche quella dura che conduce alla croce, il

discepolo le percorre perché è Gesù stesso che cammina davanti a lui. Può percorrerle senza smarrirsi, a patto che non perde di vista Gesù, che appunto sta *davanti*, una sottolineatura importante per dire che Gesù è padrone della situazione. In tutto quello che accadrà, Egli non apparirà vittima ma protagonista, non come un sognatore senza speranza ma come il Signore.

Nella *passione secondo Luca* sorprendono poi alcuni atteggiamenti profondi. Come anche in Giovanni, le ultime parole di Gesù sono una preghiera: “*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*”. Gesù muore sulla croce con questo atto di fiducioso abbandono. Sono parole che descrivono una fiducia illimitata nel Padre misericordioso, una consegna di tutto se stesso nelle mani di Dio. Tutta la scena della crocifissione è poi costruita dall’evangelista dentro una cornice di perdono: “*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*”. Si tratta di un gesto e di parole veramente impressionanti per la loro forza di totale annientamento della violenza subita. In risposta alla derisione e alla richiesta di una prova evidente di essere “un certo tipo” di Messia, Gesù rivela che il regno di Dio è un regno di pace e di misericordia. Nella supplica che uno dei malfattori che stanno al suo fianco gli rivolge c’è un barlume di questa verità: “*Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno*”. La risposta di Gesù è: “*Oggi come me sarai nel paradiso*”, parole che rivelano il punto più alto dell’amore incondizionato di Dio.

Il racconto della passione mette sulla scena molte persone e ci invita a vivere gli avvenimenti attraverso i loro occhi. Ogni sguardo racconta un punto di vista particolare. Gli occhi di Pietro evidenziano la fatica della conversione e della fedeltà. Gli occhi di Pilato e di Erode raccontano i grovigli del potere. Gli occhi dei sommi sacerdoti e della folla descrivono l’opportunità e la superficialità della manipolazione. Tra tutti questi volti, la *passione secondo Luca* si sofferma più delle altre anche sugli occhi di alcune *donne*. L’ultimo sguardo sul quale si sofferma il narratore è femminile: “*Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati...*” (Lc 23,55).

Il nostro sguardo, il nostro punto di vista su questa brutta vicenda qual è?

## **Preghiera**

*Questo è il traguardo del lungo viaggio  
che ti ha portato per le strade degli uomini  
ad annunciare una buona notizia  
che può trasformare la vita.  
Il percorso è stato segnato  
da tanti incontri, da tanti gesti  
di guarigione e di misericordia  
e non sono mancati i conflitti  
con coloro che non apprezzano  
il tuo buonismo nei confronti dei peccatori,  
la tua disinvoltura nel parlare di Dio,  
come uno che lo conosce proprio da vicino,  
e nemmeno la tua propensione a sederti  
alla tavola di gente poco rispettabile.  
Tu non ti sei lasciato fuorviare  
né dalle critiche, né dalle insinuazioni malevoli  
e in modo limpido e disarmato  
hai proclamato una verità  
scomoda per i farisei ed i sadducei,  
ma consolante per tutti quelli che,  
deposti arroganza e orgoglio,  
riconoscono le proprie colpe.  
Ora che sei giunto a Gerusalemme  
si apre la parte più dolorosa  
e più decisiva del tuo viaggio:*

*il dono della tua vita spezzata  
sarà il sigillo indelebile del tuo amore  
e la tua risurrezione rivelerà  
che il Padre ha accolto con gioia  
la tua offerta e il tuo sacrificio.*

(Roberto Laurita)